

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 21 luglio 2016



CODICE APPALTI

Corriere Della Sera 21/07/16 P. 1 Il codice degli appalti: 181 errori su 220 articoli Gian Antonio Stella 1

ILVA

Sole 24 Ore 21/07/16 P. 23 Enti locali e decreto Ilva i prossimi scogli Manuela Perrone 4

DDL CONCORRENZA

Corriere Della Sera 21/07/16 P. 31 Concorrenza, nuovo rinvio per il ddl partito 500 giorni fa 5

Sole 24 Ore 21/07/16 P. 6 Concorrenza, nuovo stop: Ddl in aula solo a settembre Marzio Bartoloni 6

START UP

Sole 24 Ore 21/07/16 P. 42 Start up innovate con atto standard Alessandro Sacrestano 7

FONDI UE PROFESSIONISTI

Italia Oggi 21/07/16 P. 37 La Lombardia per i professionisti 8

ORDINE DEI MEDICI

Corriere Della Sera 21/07/16 P. 21 L'Ordine contro i medici anti-vaccini Margherita De Bac 9

PEC

Sole 24 Ore 21/07/16 P. 45 La Pec in tilt non salva la notifica Selene Pascasi 12

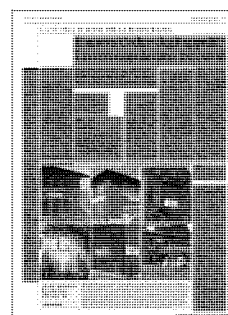
BUROCRAZIE

Il codice degli appalti: 181 errori su 220 articoli

di **Gian Antonio Stella**

Centottantuno errori! Finisse sottomano ai maestri d'una volta, il dirigente di Palazzo Chigi che ha vistato il «Codice degli appalti», quello famoso che doveva «far ripartire l'Italia», sarebbe spedito dietro la lavagna col berretto a punta da somaro. Come si può incasinare una legge fondamentale con 181 errori su 220 articoli? C'è poi da stupirsi se il valore delle gare bandite, in questo caos, è crollato secondo l'Ance del 75 per cento? «Voglio la testa dell'asino», dirà probabilmente Matteo Renzi nella scia del celeberrimo «Voglio la testa di Garcia» di Sam Peckinpah. Anche noi. Nome, cognome, ruolo. Per sapere se magari ha avuto lui pure il premio di «performance» come l'89% (ultimo dato disponibile) degli alti burocrati della presidenza del Consiglio. Tutti bravissimi, tutti intelligentissimi, tutti preparatissimi.

continua a pagina 23



Il nuovo Codice degli appalti? Un vero capolavoro: 181 errori

Imprecisioni, sviste e incongruenze di un funzionario sciatto (e anonimo) stravolgono una norma fondamentale

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

Sul «somarismo» non ci sono dubbi. La sentenza è della Gazzetta Ufficiale che ha appena pubblicato (<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/07/15/16A05218/sg>) un umiliante «avviso di rettifica» (che vergogna...) con tutte le correzioni al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 recante: «Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto...».

Cinquecentoventisei righe per mettere in fila, come dicevamo, le correzioni a centotantuno errori. Alcune frutto di demenza burocratica. Come l'introduzione di un punto e il trasloco di un punto e virgola: «alla pagina 110, all'art. 97, comma 4, lettera c), dove è scritto: "...proposti dall'offerente;" leggasi: "...proposti dall'offerente."» Altre dovute alla negligenza: «Alla pagina 1, nelle premesse, al settimo visto, dove è scritto: "per l'attuazione delle direttive" leggasi:

"per l'attuazione delle direttive";» Altre causate da sciatte rie sfuggite alla rilettura: «servizi di ingegneria». Altre ancora generate da evidenti difficoltà grammaticali: «alla pagina 18, all'art. 16, comma 1, al secondo rigo, dove è scritto:

"è tenuto ad aggiudicare", leggasi: "...sono tenute ad aggiudicare..."».

Per non dire di spropositi vari: «alla pagina 28, all'art. 25, comma 6, al quinto rigo, dove è scritto: «... in sito dire periti archeologici.» leggasi: "... in sito di reperti archeologici."» Oppure: «alla pagina 23, all'art. 23, comma 4, al secondo rigo, dove è scritto: "... i requisiti elaborati ..." leggasi: "... i requisiti e gli elaborati ..."». Fino alle varianti pecorecce: «alla pagina 123, all'art. 105, comma 21, all'ultimo rigo, dove è scritto "...casi di pagamento di retto dei subappaltatori" leggasi "... casi di pagamento diretto dei subappaltatori"». E via così: dov'è scritto «infrastrutture strategiche» va letto «infrastrutture prioritarie», dove «...di cui al presente Titolo...» va letto «di cui al presente capo», dove «"il progetto di base indica..." leggasi: "Il progetto a base di gara indica"». Dove «la seconda fase, avente ad oggetto» leggasi «il secondo grado, avente ad oggetto»... Un delirio, con l'aggiunta di parole rococò: «alla pagina 61, all'art. 53, il comma 7 è da intendersi espunto». Sic.

Nella galleria degli orrori, tuttavia, i più mostruosi sono altri. «Alla pagina 30, all'art. 26, comma 6, lettera b), dove è scritto: "... e di cui all'articolo 24, comma 1, lettere d), e), f), g), h) ed i)," leggasi: "... e di cui all'articolo 46, comma 1"». Per capirci: perfino un genio in materie tributarie o contrattualistiche, se i riferimenti sono sbagliati, si schianta. Sbagliare su queste cose, le pietre miliari delle leggi, significa far deragliare anche i fuoriclasse del settore. E il «Codice degli appalti» è pieno di strafalcioni così. «Il "comma 28" leggasi

"comma 26"». «Dove è scritto: "... articoli 152, 153, 154, 155, 156 e 157." leggasi: "... articoli 152, 153, 154, 155 e 156"». «Dove è scritto: "...di cui all'articolo 24, comma 1, lettere d), e), f), g), h) ed i)," leggasi: "... di cui all'articolo 46, comma 1"». Al che verrebbe da urlare: ne avessi almeno indovinato uno!

Ora, non c'è al mondo piastrellista che possa posare 181 piastrelle sbagliate su 220, cuoco che possa carbonizzare 181 bistecche su 220, bomber che possa sbagliare 181 rigori su 220... Sarebbero tutti buttati fuori. Tutti. Giuliano Cazzola, sul blog formiche.net ironizza: «Nel Belpaese esiste una presunzione assoluta di corruzione a carico di tutte le opere pubbliche. Il che porta, in primo luogo, a fare delle leggi assurde e inapplicabili, vero e proprio tormentone per le imprese del settore. Ecco un esempio illuminante». Ancora più sferzante il giudizio di LavoriPubblici.it che per primo ha dato la notizia denunciando, al di là degli errori grammaticali o degli svarioni nella punteggiatura, la sostanziale modifica del «44% dell'articolo».

«Ciò significa che per quasi tre mesi gli operatori hanno avuto a che fare con un codice difficilmente leggibile, con conseguenze che sono sotto gli occhi di chi ha voglia di fare un'analisi libera da legacci politici», accusa durissimo il sito, «ci chiediamo, e vi chiediamo, se questo è il modo di le-

giferare e perché il testo originario sia stato predisposto dal dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della presidenza del Consiglio dei ministri espropriando il ministero delle Infrastrutture della responsabilità e competenza della predisposizione di una legge che riguarda le infrastrutture ed i trasporti». Rileggiamo il verbo: «espropriando». Segno di uno scontro termoculare tra due burocrazie. Di qua il ministero, di là Palazzo Chigi.

Ma scusate: sarebbero questi i dirigenti pubblici che, stando al dossier del commissario alla spending review Carlo Cottarelli, vengono pagati ai livelli apicali 12,63 volte più del reddito pro capite italiano cioè quasi il triplo, in proporzione, dei colleghi tedeschi? Questi i burocrati che mediamente prendono molto più che i vertici della Casa Bianca? Queste le «eccellenze» che per bocca di una sindacalista sostengono che il loro lavoro «richiede una elevata professionalità» e che «come tutte le cose pregiate, come una Porsche, ha un costo» e che «nessuno si stupisce se costa di più un diamante di una pietra di scarso pregio»?

Ci si dirà: non facciamo d'ogni erba un fascio. Giusto. Per evitare generalizzazioni inique occorre però che chi aveva confezionato quello sconclusionato codice degli appalti, che secondo i costruttori ha fatto precipitare del 27% le gare bandite e del 75% il loro valore, venga subito rimosso. Anzi, per dirla a modo suo: espunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

APPALTO

L'appalto è il contratto con cui una parte (appaltatore) assume l'impegno di compiere in favore di un'altra (committente o appaltante) un'opera o un servizio. Un contratto di appalto può essere stipulato tra privati, oppure da un soggetto pubblico con un soggetto privato o con un altro soggetto pubblico, in seguito a una procedura di affidamento. In tal caso si parla di appalto pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caos

Doveva «far ripartire l'Italia». Ma in questo caos il valore delle gare è crollato del 75%

Il testo

● Con il decreto legislativo 18 aprile 2016 n.50, il governo ha approvato il nuovo Codice degli Appalti. È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 aprile 2016. Il nuovo Codice punta a eliminare corruzione e lungaggini. Tra le novità: l'introduzione di una disciplina unitaria dei contratti e delle concessioni, la semplificazione delle procedure, l'introduzione di misure per dare maggiore efficienza al sistema

● Con il nuovo Codice, il governo ha recepito le tre direttive europee in materia di aggiudicazione dei contratti di concessione, di appalti pubblici e di procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali

● Dopo tre mesi, lo scorso 15 luglio in Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato un comunicato di rettifica: in otto pagine sono concentrate tutte le correzioni al testo del Nuovo Codice degli Appalti

● Le correzioni sono applicate a 181 errori, in 220 articoli: dai semplici refusi, agli errori grammaticali, a quelli materiali e di contenuto. Un esempio: «Il "comma 28" leggasi "comma 26"»

I provvedimenti e i numeri in Aula. In totale sono almeno sei i centristi pronti a lasciare il gruppo

Enti locali e decreto Ilva i prossimi scogli

Manuela Perrone

ROMA

■ I tre decreti legge in scadenza, la nuova legge di bilancio che dovrebbe mandare in soffitta la legge di stabilità, il ddl sul lavoro autonomo e agile, la lotta al caporalato. E le "vittime" già sul tappeto: dopo il reato di tortura, rinviato *sine die*, slitta a settembre insieme alla riforma del processo penale e della prescrizione anche l'approdo in Aula del ddl concorrenza, fermo da ottobre scorso in commissione Industria, e si allungano i tempi in commissione Affari costituzionali per la riforma dell'editoria. È una vera gimkana quella che la maggioranza deve affrontare in Senato prima della pausa estiva, con la zavorra degli addii dentro il Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano. E con il Pd che cammina sulle uova per evitare ogni insidia.

Troppo esigui i numeri a Palazzo Madama per rischiare, pure sui singoli emendamenti: la maggioranza assoluta si raggiunge con 161 voti e la scorsa settimana è stata ampiamente superata per il ddl sugli equilibri dei bilanci di regioni ed enti lo-

cali, che è arrivato a 184 voti a favore. Ma la maggioranza balla sempre sul filo dei 160: il Jobs Act, al suo tempo, passò con 166 sì, la stabilità 2016 con 162, l'omicidio stradale con 149. Prima della pausa estiva i senatori si aspettano almeno due fiducie: sul decreto Ilva e sul dl enti locali, che oggi sarà varato dalla Camera. L'in-

I NUMERI

La maggioranza balla intorno ai 160 voti ma i margini esigui in Aula ne mettono a rischio la tenuta su ogni emendamento

cognita politica è chiara: il caos tra i centristi potrebbe far diventare per la prima volta determinante il sì della pattuglia dei dieci senatori capitanati da Denis Verdini? Se così fosse, fanotare un senatore della minoranza dem, Renzi sarebbe costretto a salire al Colle e aprire la crisi.

Tempi stretti anche per un altro decreto, quello che proroga al 1° gennaio 2017 l'entrata in vigore del

processo amministrativo telematico: deve ancora arrivare da Montecitorio e scade il 28 agosto.

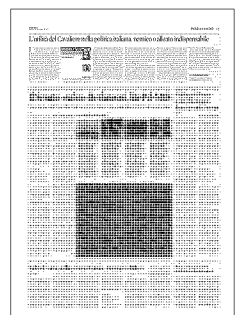
In Senato si va alla conta. Anche ieri le fibrillazioni in casa Ncd sono continuate e si è allargata la pattuglia dei senatori pronti a uscire dal gruppo. Insieme a Renato Schifani, che due giorni fa si è dimesso da capogruppo, prendono le distanze (ancora ufficiosamente) i due senatori a lui più vicini: Antonio Azzollini e Giuseppe Esposito. E ieri alla riunione che ha eletto la nuova capogruppo, Laura Bianconi, presente Alfano, si sono consumate altre rotture: hanno disertato (oltre a Schifani, Azzollini ed Esposito) Luigi Marino, Aldo Di Biagio e Antonio De Poli (Udc). Insieme con Pier Ferdinando Casini, che però non mette in discussione l'appoggio a Renzi. Marino ha lasciato l'incarico di vicepresidente vicario Ncd. Circolava il suo nome per prendere il posto di Schifani, ma la scelta è caduta su una senatrice che, secondo i critici, conferma la scelta di restare "appiattiti" sul Pd di Matteo Renzi.

Alfano ha cercato di serrare i ran-

ghi, incontrando in serata anche i deputati annunciando un *no stop* di 24 ore dei gruppi su legge di bilancio e si deciso al referendum. Chiara la linea: restare compatti fino alla consultazione e intanto riaggregare l'area di centro in una nuova forza da lanciare già a settembre, aprendo a Forza Italia senza la Lega.

«Siamo un gruppo fondamentale per la sopravvivenza di questo governo», ha comunque sottolineato Bianconi, lasciando intendere che i numeri in Senato ci saranno. Per ora, nessuno dei sei senatori dissidenti mette in discussione il voto con la maggioranza. La ministra della Salute Beatrice Lorenzin, la più filo-renziana dei centristi, rassicura: «Non vedo pericoli. Dobbiamo rimanere concentrati sull'attività di riforma. Dobbiamo rimanere uniti come Paese e come governo e lavorare con rigore e con il dovuto sacrificio». Sullo sfondo, il futuro del centrodestra e la partita della legge elettorale: il premio di coalizione anziché alla lista e l'eliminazione del ballottaggio potrebbe far rientrare molti malumori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



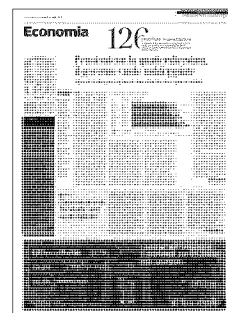


Concorrenza, nuovo rinvio per il ddl partito 500 giorni fa

Come gli studenti di una volta che non arrivano al 6 in matematica o in latino, il disegno di legge sulla concorrenza è stato rinviato a settembre. Il provvedimento doveva arrivare nell'Aula di Senato in questi giorni ma ieri la commissione Industria ha preso atto che i tempi sono troppo stretti. Se ne riparlerà dopo l'estate. È l'ennesimo stop per un ddl che ha iniziato il suo percorso, con il via libera in consiglio dei ministri, addirittura 500 giorni fa. Medicinali, taxi, e assicurazioni sono soltanto alcuni dei nodi sui quali il gioco incrociato delle lobby ha frenato il dibattito. Non resta che aspettare settembre. E sperare negli esami di riparazione.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Senato. Anche l'ok in commissione Industria slitta alla prossima settimana

Concorrenza, nuovo stop: Ddl in aula solo a settembre

Marzio Bartoloni

■ A oltre 500 giorni dal suo varo in consiglio dei ministri - il lontano 20 febbraio dell'anno scorso - il Ddl sulla concorrenza incassa l'ennesimo rinvio: non arriverà in aula al Senato prima del mese di settembre e anche l'ok della commissione Industria, previsto per questi giorni, è slittato almeno alla prossima settimana.

Eppure, dopo il via libera della Camera che risale al 7 ottobre del 2015 (dove dovrà tornare), sembrava che il traguardo a Palazzo Madama per un Ddl comunque ridimensionato rispetto agli obiettivi ambiziosi della partenza fosse ormai a portata di mano. E invece si è di nuovo allontanato. Alla base di questo ennesimo stop c'è ufficialmente il calendario dell'assemblea, in cui si dà la priorità ai decreti e ad altri provvedimenti che sono già in anticamera. La stessa commissione Industria oggi deve dare la precedenza al decreto Iva, che andrà in aula martedì prossimo. Ma a rallentare il cammino ci sono senza dubbio anche le nuove fibrillazioni nella maggioranza in Senato alle prese con le dimissioni di Renato Schifani da capogruppo di Area popolare (su cui si vedano altri articoli a pagina 23). L'obiettivo di approvare il Ddl entro il 30 giugno come previsto dal

Programma nazionale di riforma è dunque abbondantemente superato. Né i richiami prima della Commissione Ue e più recentemente del Fondo monetario internazionale a rimettersi in carreggiata sulle liberalizzazioni (il Fmi calcola che i settori regolati pesano per circa il 30% del Pil italiano) hanno sortito effetto. Neanche il cambio di guardia al ministero dello Sviluppo eco-

L'OSTACOLO TECNICO

Oltre all'esigenza di dare priorità ai Dl in scadenza mancano i pareri della Bilancio sui nodi: da Uber e Ncc all'obbligo di scatola nera

nomico con l'arrivo al posto di Federica Guidi di Carlo Calenda - che aveva chiesto a maggio scorso di «procedere veloci senza compromessi al ribasso» - non sembra al momento aver cambiato le sorti del Ddl. Che va detto è comunque lungo e complesso (52 articoli) con un certo numero di emendamenti in ballo e su cui non c'è l'intenzione di porre la fiducia. Lo stop riguarda anche i lavori della commissione Industria dove, nonostante i relatori stiano da più giorni ripetendo di essere pronti a chiudere, le votazioni sono bloccate

dalla mancanza degli indispensabili pareri della commissione Bilancio. Che riguardano tra l'altro alcuni dei nodi principali rimasti in sospeso. E cioè le due deleghe al governo, quella sulla disciplina dei trasporti pubblici non di linea che dovrebbero regolare servizi come quelli offerti da Ncc e Uber e quella sull'introduzione dell'obbligo di installazione della "scatola nera" sui veicoli pubblici e privati con in ballo il delicato tema degli sconti sulla Rc auto.

Nei giorni scorsi la commissione Industria ha invece approvato un altro emendamento caldo: quello che di fatto apre le porte del "mercato" delle farmacie alle società di capitali che potranno controllare, direttamente o indirettamente, fino al 20% di tutte gli esercizi di ogni Regione o Provincia autonoma. Mentre tra le ultime modifiche c'è quella approvata martedì scorso, a firma di Massimo Mucchetti (Pd), che prevede obblighi di pubblicità su sovvenzioni e contributi dai 10 mila euro in su erogati da Pa e società partecipate e ricevuti da associazioni e imprese. Ieri invece sono stati approvati solo degli ordini del giorno. Se ne riparla la prossima settimana. Con una sola certezza: il Ddl vedrà l'aula del Senato solo dopo l'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la lente

TRASPORTI

Nuove piattaforme su app

Tra i nodi in sospeso del Ddl concorrenza c'è la delega al governo per disciplinare gli «autoservizi pubblici non di linea», come taxi, noleggio con conducente e anche nuove piattaforme basate sulle «app» (come Uber): l'Esecutivo avrà 12 mesi per lavorare alla normativa dal varo della legge

SCONTI RC AUTO

Scatola nera e nodo sconti

Tema caldo in sospeso, nel campo delle assicurazioni, la delega al governo di 12 mesi per disporre l'installazione sui mezzi di trasporto pubblici e privati delle "scatole nere", con in ballo il delicato tema degli sconti sulle assicurazioni Rc auto

FARMACIE

Apertura alle società di capitali

La commissione Industria ha superato uno scoglio approvando l'emendamento che di fatto apre le porte del "mercato" delle farmacie alle società di capitali che potranno controllare, direttamente o indirettamente, fino al 20% di tutte gli esercizi di ogni Regione o Provincia autonoma



Semplificazioni. Unioncamere e Infocamere hanno messo a disposizione il modello per costituire società senza intervento del notaio

Start up innovate con atto standard

Alessandro Sacrestano

È disponibile online, al link startup.registroimprese.it, il **modello standard** di atto costitutivo di **start up innovativa** in forma di **Srl**. Il documento, da compilare e firmare digitalmente direttamente sulla piattaforma realizzata da Unioncamere e InfoCamere, rende operativo il **meccanismo semplificato** introdotto con il decreto del ministero dello Sviluppo economico del 17 febbraio, e attuato con decreto direttoriale del 1° luglio, con cui sono state approvate le specifiche tecniche per predisporre atti costitutivi e statuti in formato elaborabile XML, senza avvalersi di un notaio.

Con un comunicato stampa, Unioncamere e InfoCamere hanno presentato il nuovo servi-

zio, illustrandone alcune caratteristiche tecniche. Il comunicato chiarisce che la compilazione del modello può essere eseguita anche con software diversi rispetto a quello messo a disposizione dalle Camere di commercio. Comunque sia redatto, in ogni caso, il documento informatico prodotto e firmato digitalmente, va trasmesso per la registrazione alla camera di commercio, nei 20 giorni successivi alla sottoscrizione.

A disposizione degli interessati

LA PROCEDURA

Il documento informatico firmato digitalmente va trasmesso alla Camera di commercio nei 20 giorni successivi

sarà attivo un servizio di assistenza in remoto.

Saranno gli stessi uffici ad attuare, una volta ricevute le pratiche, i controlli disciplinati con circolare operativa 3691C del ministero dello Sviluppo, con cui sono state fornite istruzioni specifiche alle Cdc sulla procedura. Se l'atto informatico passa tutti i controlli, entro 10 giorni dalla data di protocollo, la Cdc iscrive in via provvisoria la start up nella sezione ordinaria del registro imprese, apponendo la dicitura «start-up costituita a norma dell'art. 4, comma 10 bis, del decreto legge 24 gennaio 2015, n. 3, iscritta provvisoriamente in sezione ordinaria, in corso di iscrizione nella sezione speciale». Dopodiché, sarà avviato l'iter di iscrizione della società nella sezione speciale prevista per le startup innovative.

Si ricorda che tutta la documentazione andrà sottoscritta digitalmente da ciascun contraente, in caso di società pluripersonale.

Se venissero, invece, riscontrate delle irregolarità, l'ufficio del registro sospende il procedimento di iscrizione, assegnando, a mezzo Pec, un termine non superiore a 15 giorni per regolarizzare la pratica secondo le specifiche richieste, decorso il quale rifiuta anche l'iscrizione nella sezione ordinaria.

Diversamente, qualora, dopo aver ottenuto l'iscrizione nella sezione speciale, successivamente la start up perdesse i requisiti, potrà rimanere iscritta nella sezione ordinaria.

Come lo stesso comunicato stampa ricorda, al 30 giugno scorso erano 5.943 le startup innovative attive sul territorio nazionale e le novità in discussione non potranno che agire in maniera propulsiva rispetto alle nuove richieste.

Intanto, l'agenzia delle Entrate fa sapere che è possibile versare tramite F24 l'imposta di registro, l'imposta di bollo e i relativi interessi e sanzioni connessi alla registrazione degli atti costitutivi delle startup innovative. Pronti anche i codici da utilizzare per i pagamenti, istituiti con la risoluzione n. 56/E. Si tratta del codice "1540" per l'imposta di registro relativa all'atto costitutivo della startup innovativa; del codice "1541" per la sanzione da ravvedimento relativo all'imposta di registro; del codice "1542" per l'imposta di bollo; del codice "1543" per le sanzioni da ravvedimento da imposta di bollo; del codice "1544" per gli interessi da ravvedimento. Fino al 31 luglio 2016 gli stessi pagamenti potranno essere effettuati anche con il modello F23, utilizzando i relativi codici tributo ordinariamente previsti per la registrazione degli atti privati.



La Lombardia per i professionisti

Buone notizie per i professionisti della legge 4/2013. Dalla Regione Lombardia, infatti, arriva il bando, Linea Intraprendo che prevede finanziamenti a fondo perduto destinati ai lavoratori autonomi iscritti ad un'associazione professionale presente nell'elenco del ministero dello sviluppo economico. L'annuncio è arrivato, ieri, dal Coordinamento delle libera associazioni professionali, guidato da Emiliana Alessandrucci. Il professionista che vorrà cogliere questa opportunità dovrà fornire delle garanzie alle istituzioni, al pari di una impresa, da qui la necessità di essere iscritti a un'associazione «Il bando prevede tra i beneficiari i professionisti iscritti agli ordini professionali e i professionisti iscritti alle associazioni presenti nell'elenco del Mise e in possesso dell'attestato», ha sottolineato la presidente, «la misura favorisce e stimola l'autoimprenditorialità lombarda, mediante l'avvio e il sostegno alle start-up e all'autoimpiego. È un risultato molto importante», ha proseguito l'Alessandrucci, «frutto di un dialogo costante svolto in molti tavoli dove abbiamo illustrato la legge 4/2013 e le nostre proposte, ma è frutto soprattutto di un Coordinamento, quello della Lombardia diretto da Nicola Testa». «È un esempio della buona politica che sa ascoltare», ha precisato Testa, «è un risultato per i nostri professionisti e per il territorio. Ora trasformiamo questo successo in uno strumento pratico, da subito ci mettiamo a lavoro per aiutare i professionisti a presentare i progetti».



L'Ordine contro i medici anti-vaccini

«Pronti a intervenire, fino alla radiazione». Lorenzin: sono misure a difesa delle famiglie

ROMA Le vaccinazioni sono in spaventoso calo, scese sotto la soglia dell'80% le cosiddette non obbligatorie (ma è termine non più attuale) come anti morbillo, rosolia e pertosse. È a rischio la sicurezza di bambini, e di adulti, che non hanno effettuato le punture. Vacilla la «copertura di gregge» che garantisce le difese dell'intera comunità, compresa la minoranza storicamente non favorevole alla profilassi.

Ecco allora che la Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) scende in campo. Una presa di posizione forte e coraggiosa con-

tro i colleghi che non sostengono o addirittura si oppongono a uno strumento di salute pubblica fondamentale.

«Saranno sanzionati se il loro comportamento verrà giudicato negativamente dalle commissioni disciplinari», annuncia Roberta Chersevani, presidente dei circa 100 mila medici italiani. I livelli di eventuali provvedimenti al termine di una lunga fase istruttoria sono quattro: audizione, censura, sospensione, radiazione.

La controffensiva parte dunque dall'interno della categoria, un fuoco amico, per-

ché è qui che si trovano alcuni degli ostacoli alla diffusione della buona immagine della prevenzione di malattie infettive. «Sono convinta che ognuno di noi possa persuadere anche i genitori più ostili», aggiunge la radiologa.

Il documento è esplicito: «Solo in casi specifici quali ad esempio alcuni stati di deficit immunitario, il medico può sconsigliare un intervento vaccinale. Per il resto, il consiglio di non farlo, in particolare se fornito al pubblico con qualsiasi mezzo, costituisce infrazione deontologica». Chiaro riferimento a chi rilascia intervi-

ste contrarie in televisione.

Si ribadisce poi che secondo la Costituzione la tutela della salute dell'individuo rappresenta un interesse della collettività. I vaccini, inoltre, producono il cosiddetto «effetto gregge» che si realizza quando una percentuale variabile tra 85% e 96% limita fino a inibirlo del tutto la circolazione di virus e batteri.

La ministra della Salute Beatrice Lorenzin negli ultimi mesi ha denunciato più volte il rischio: «Il documento della Fnomceo è molto importante e riafferma il modo forte la volontà di essere dalla parte di

genitori e bambini». Nella relazione di accompagnamento al nuovo piano vaccini (a giorni il via libera) si fa riferimento alla necessità di un intervento sui non vaccinatori da parte degli Ordini.

Alberto Villani vicepresidente della società italiana di pediatria: «Chi non vuole usare lo strumento dei vaccini, efficace e collaudato, non faccia il medico ma lo stregone. La libertà di scelta ha senso se riguarda le pratiche riconosciute dalla comunità scientifica».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

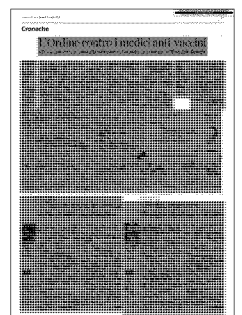
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma

● In Italia le vaccinazioni obbligatorie per legge sono 4, contro difterite, tetano, poliomielite ed epatite B. Ma la maggior parte delle Regioni non sanziona chi si sottrae all'obbligo. In Veneto sono facoltative

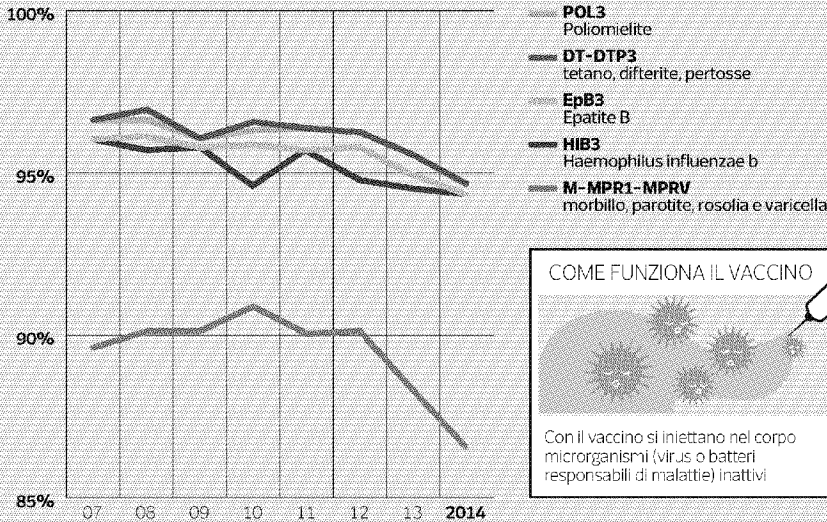
80

per cento
la soglia sotto la quale è scesa la parte della popolazione che ha effettuato i cosiddetti vaccini non obbligatori



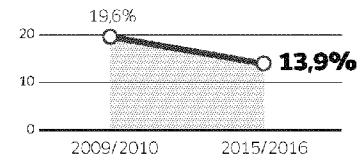
La copertura vaccinale nazionale

Il ministero della Salute ha recentemente pubblicato le coperture vaccinali (CV) a 24 mesi d'età relative all'anno 2014 (coorte di nascita 2012)



COPERTURA VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE

Negli ultimi sei anni

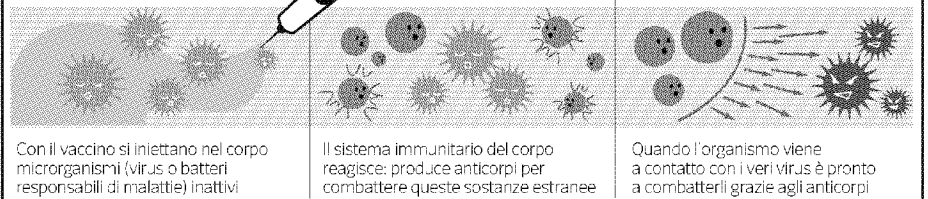


Negli anziani (età >= 65 anni) stagione 2015-2016



CASI DI MORBILLO da gennaio 2013 a Luglio 2015 **4.094**

COME FUNZIONA IL VACCINO



Fonte: ISS (Istituto Superiore di Sanità) | Corriere della Sera

Perché si «Chi non segue la scienza deve essere sanzionato»



Alberto Mantovani è Direttore scientifico dell'Istituto Humanitas



Negli Usa chiedono i certificati vaccinali per essere ammessi a scuola. Una tutela per tutti

Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'Humanitas, insegna patologia generale e immunologia alla facoltà di medicina: «In passato mi limitavo a enunciare i principi dei vaccini, oggi ho rafforzato l'insegnamento con corsi dedicati. La mia battaglia la porto avanti con gli studenti, non abbiamo fatto abbastanza per prepararli e renderli pienamente consapevoli della loro importanza».

Le sembra giusto sanzionare i colleghi che non promuovono questa pratica o la sconsigliano ai genitori?

«È dovere morale dell'Ordine dei medici mantenere un atteggiamento rigoroso nei confronti degli iscritti che fanno una propaganda contraria. Non c'è spazio in questo campo per l'obiezione di coscienza. Deve prevalere la responsabilità morale di tutelare la salute dei pazienti indifesi. Pensiamo a un bambino troppo piccolo per agganciare la cintura del seggiolino da solo. Sono gli adulti a intervenire al posto suo».

Giusto sanzionare fino alla radiazione?

«Se il medico propaganda le sue idee in televisione, ad esempio, o attraverso i media deve essere sanzionato in modo forte perché significa che il suo comportamento non è compatibile con la professione. Equivarrebbe a promuovere le sigarette, dannose alla sa-

lute, come è scientificamente provato. Sostenere l'opposto è immorale. E questo vale sia per chi lavora nel servizio pubblico sia nel privato».

Spieghi alle famiglie per quale motivo è un azzardo sottrarsi alla prevenzione?

«I vaccini sono la cintura di sicurezza dell'automobilista, il casco dei motociclisti, il seggiolino dei bambini. Chi si vaccina protegge i più deboli e penso ai 1.500 bambini malati di cancro e agli altri trapiantati o con malattie ematologiche che non possono fare la profilassi perché hanno un sistema immunitario debolissimo. Qui non è in ballo solo il problema della salvaguardia dei propri nipotini, ci va di mezzo la salute dei loro amichetti malati».

Negli Stati Uniti si sta diffondendo l'obbligo di presentare il certificato vaccinale per l'ammissione a scuola. Un'ipotesi che in Italia ha fatto gridare allo scandalo. È d'accordo?

«Pienamente d'accordo. La situazione si era fin troppo ammorbidita. Venivano ammessi a scuola i figli di genitori obiettori per motivi non medici. Anche gli Stati Uniti hanno cominciato ad avere seri problemi. Le malattie infettive possono uccidere. Così dalla California al Mississippi sono state reintrodotte le vecchie misure».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Punire non serve Bisogna informare di più»



Gaetano Maria Fara è Professore Emerito di Igiene all'Università La Sapienza



Difficile mettere in pratica questo sistema. Interventi per aiutare scelte consapevoli

A mali estremi, estremi rimedi. Così l'Ordine nazionale dei medici ha deciso sanzioni, fino alla radiazione, per i medici che non prescrivono le vaccinazioni. Esagerato?

«Il Codice deontologico non parla espressamente di vaccinazioni — puntualizza Gaetano Maria Fara, igienista e professore Emerito all'Università La Sapienza di Roma — anche se il capitolo 15 recita: "Il medico non deve sottrarre la persona assistita a trattamenti scientificamente fondati e di comprovata efficacia". Come, appunto, i vaccini. Ma mi chiedo come, nella pratica, si potrà agire. Perché il problema è un altro, è quello dell'informazione e delle scelte consapevoli».

In Italia, però, si arriva sempre all'imposizione. I magistrati chiedono risarcimenti per genitori di bambini autistici, sulla scorta di false ricerche che stabilivano un nesso fra vaccino e malattia. Oggi l'Ordine professionale (che esiste solo da noi) prende una posizione «punitiva». Professor Fara, e i medici che cosa fanno?

«Dovrebbero suggerire ai propri pazienti il meglio, sulla base delle prove scientifiche. Chi, invece, agisce sulla scorta della sua personale esperienza empirica, diventa uno stregone».

Però ci si mettono anche i pazienti.
«È vero, oggi sono le classi sociali medio-alte che rifiutano le vaccinazio-

ni. È l'onda lunga del "naturale a tutti i costi", vegetarianesimo compreso».

Occorrerebbero, cioè, più informazioni (corrette) e meno sanzioni.

«Nella Regione Veneto, che ha abolito da sette anni l'obbligatorietà dei vaccini, il tasso di copertura rimane elevato, proprio grazie a un programma di informazione, senza sanzioni».

Ma c'è anche un altro sistema: non accettare i bambini non vaccinati a scuola.

«È un metodo adottato anche negli Stati Uniti. Sa un po' di ipocrisia».

Si profila un altro problema. Quali saranno le responsabilità, anche legali, di un medico, quando non prescrive una vaccinazione?

«Qui può intervenire la magistratura. A meno che non si documenti che un bambino ha gravi controindicazioni alla vaccinazione (per esempio se è immunodepresso) il medico rischia».

Quindi il medico si assume sempre delle responsabilità.

«Certo».

Ma anche i genitori sono a volte chiamati in causa.

«Sì, per esempio l'Australia ha sospeso tutti i benefici sanitari per i genitori che rifiutano le vaccinazioni per i figli. È la *no jab no pay law*: niente vaccino, niente pagamenti».

Adriana Bazzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Milano. Respinto il reclamo su una fissazione d'udienza vista oltre il tempo massimo

La Pec in tilt non salva la notifica

Non c'è rimessione in termini se il malfunzionamento dipende dall'avvocato

Selene Pascasi

Nessuna **rimessione in termini** per l'avvocato che, dimenticando di svuotare il cestino della casella di **posta elettronica certificata**, non abbia preso visione in tempo utile - facendolo decorrere - del termine indicato nel **decreto di fissazione di udienza** per notificare il provvedimento alla controparte. L'uso non diligente dell'account professionale, del resto, è ascrivibile unicamente alla sfera di organizzazione dello studio legale. Lo sottolinea il Tribunale Milano, in composizione collegiale, con ordinanza del 20 aprile 2016.

Accende la questione la richiesta di un legale di essere rimesso nei termini per notificare a controparte il decreto di fissazione di udienza con annesso ricorso, promosso nell'interesse degli assistiti. Del provvedimento, rileva l'avvocato, era venuta a conoscenza - non avendo rice-

vuto alcuna comunicazione da parte della cancelleria del menzionato decreto con apposito messaggio a mezzo pec - una volta decorso l'ultimo giorno utile per la notifica dell'atto e solo all'esito di un controllo effettuato tramite il software "Consolle Avvocato".

Istanza respinta dal Collegio milanese: del decreto, come confermato dall'attestazione telematica relativa ai dati desunti dal registro di cancelleria, il legale non era venuto a conoscenza in tempo utile, è vero, ma ciò, marca il Tribunale, era conseguenza esclusiva di una negligente gestione della casella di posta. Gli uffici, infatti, avevano regolarmente eseguito la comunicazione nei confronti del legale, ottenendo dal gestore di pec del destinatario una ricevuta di mancata consegna recante la causale "casella piena".

Mancata visione dell'atto im-

putabile, pertanto, al professionista, il quale, se solo avesse controllato con la necessaria periodicità la capienza residua della propria casella di posta certificata, scaricando o cancellando i messaggi che ne rendevano saturata la memoria, sarebbe senz'altro venuto a conoscenza dei termini fissati dal giudice per provvedere a notificare a controparte il decreto di fissazione d'udienza.

Né, d'altro canto - precisa il Tribunale - «in ipotesi siffatte può fondatamente affermarsi l'onere della cancelleria di effettuare la relativa comunicazione a mezzo fax» posto che, ex articolo 16 del Dl 179/12, la comunicazione o notificazione via pec «impossibile per cause imputabili al destinatario, si ha per effettuata mediante deposito in cancelleria, essendo questa tenuta ad ovviare con l'uso di mezzi alternativi» (invio di telefax o inol-

tro tramite ufficiale giudiziario) soltanto quando l'impossibilità di comunicare con il destinatario «non dipenda da causa imputabile allo stesso». Ed è previsto per legge, che nei procedimenti civili le comunicazioni e le notificazioni a cura della cancelleria debbano effettuarsi «esclusivamente per via telematica» all'indirizzo risultante da elenchi pubblici o comunque accessibili alle pubbliche amministrazioni.

Ebbene, nel caso concreto, la mancata ricezione e presa visione del decreto di fissazione dell'udienza collegiale e del termine per notificare alle controparti decreto e reclamo deve ritenersi senza alcun dubbio «ascrivibile alla sfera di organizzazione del legale» che non ha fatto «diligente uso del proprio account di pec». Di qui, il rigetto dell'istanza di rimessione nei termini per notificare.

